

# *Ivan Della Mea*

## **LA NAVE DEI FOLLI**

E disse «Andiamo si va per partire  
il vento già spacca già gonfia le vele  
e l'ancora-angoscia per mille e più braccia  
già leva dal fango di mille miserie»

«Non posso» - risposi - «le mille valigie  
di questa partenza mi legano al mondo;  
io per partire le devo lasciare  
però senza quelle per me non c'è volo»

Mi disse: «Il bagaglio di mille paure  
per mille d'angosce di vecchie certezze  
per mille speranze di cane deluso  
che resta bastardo tra mille carezze»

Mi disse: «È questo che devi lasciare  
sul molo del tempo per una speranza  
raccolgi il tuo sporco e tienilo stretto  
ché altro non serve per fare allegria»

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

È piena la nave dei cani delusi  
rimasti bastardi tra mille carezze  
è bello vederli coi pugni ben chiusi  
tenersi lo sporco, lasciar le promesse

dei mondi civili dei mille ritratti  
quadrati perfetti del senso comune  
cornici di forme a specchio pulite  
così che la rabbia si umilia nell'arte

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

E guardo la vela di fogli di carta...  
mi volto e lontano sul molo già vedo  
con l'occhio civile l'esperto dell'arte  
cercare l'orgasmo sui mille bagagli

Lo guardo felice e lancio la pietra:  
si ferma nel cielo più grigio di lastra,  
nel cielo si affila a lama sicura  
che piomba, ti sfiora babbeo e ti castra

La nave dei folli veleggia veloce  
il foglio garrisce nel gioco di parte;  
sul bianco compare ben rossa una croce:  
un altro caduto sul campo dell'arte

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

Milano spaccata tra uffici e stazioni  
tra fabbriche e chiese tranciate ridendo  
passate sul filo di spada e di prua:  
la nave dei cani veleggia sicura

A notte coi pugni ben chiusi d'amore  
guardando la scia dei mille rottami  
di arte e cultura, d'angosce d'autore  
dei mille valori metropolitani:

a noi cani sporchi più volte delusi  
rimasti bastardi tra mille carezze  
ci prende la voglia di aprire le mani  
di unire alle vele le nostre bandiere

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

E quando spaccata ogni vecchia cultura  
che è anche nostra e che abbiamo lasciata  
tra mille valigie sui moli d'angoscia  
nel porto dell'arte timbrata e schedata:

potremo guardare la scelta futura  
la scelta dei cani bastardi nell'ossa  
e ancora una volta e chiedersi ancora  
se ancora tentare se ancora si possa

E allora trovando negli occhi compagni  
la voglia e la gioia di essere bimbi  
ognuno già bimbo dirà: «Certo è mia:  
si può si può fare la nave è anche mia

La nave del sogno è mia per ragione,  
è nostra per scelta di cani delusi  
che sanno creare tenendo lo sporco  
ben stretto e cosciente tra pugni rinchiusi».

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

La nave dei folli che rompe in letizia  
la vecchia cultura con nuova allegria  
e tutto il dolore già trancia sul ferro  
del grande lucchetto per dare la via

al volo finale di tutto l'amore  
al volo finale della fantasia  
e ridere al tempo di oggi struttura  
eletta a potere della borghesia

E ancora più bimbi con carta e bandiere  
guardando diritto il solo pennone  
faremo la danza dei cani delusi  
coi pugni serrati per nuova illusione

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

La nave dei folli eletta a "ragione"  
per segno diventa parola e poesia  
diventa creazione per rivoluzione  
per l'attimo solo, ma di fantasia

diventa creazione per rivoluzione  
per l'attimo solo, ma di fantasia